

lontano da Cividale, quivi dal forte esercito de' Furlani perdè colla speranza del Ducato, anche la vita. Fu dunque creato Duca del Friuli *Vettari*, oriondo della Città di Vicenza, uomo di gran benignità, che soavemente governò dipoi quel paese.

PRIMA di questi tempi cominciò, e specialmente prese vigore nell' Anno presente lo Scisma della Chiesa di Ravenna. Abbiam veduto, con quanta sommissione e prontezza *Mauro* Arcivescovo di quella Città intervenne per mezzo de' suoi Deputati al Concilio Lateranense sotto San Martino Papa nell' Anno 649. Ma quest' uomo accecato dall' ambizione, cominciò da lì innanzi a negare l'ubbidienza dovuta a i Sommi Pontefici, e praticata da tutti i suoi Antecessori. (a) La permanenza de' gli Esarchi d' Italia in Ravenna, quacchè quella fosse divenuta Capo dell' Italia, servì ad esaltar la superbia di questo Prelato, e a cercar l' *Autocefalia*, o sia l' indipendenza da qualsivoglia Chiesa superiore, con trasgression manifesta de' i Canoni del da tutti venerato Concilio Primo Ecumenico Niceno. Racconta *Agnello* (b), che scrisse circa l' Anno di Cristo 840. le Vite de' Vescovi Ravennati, Autore per altro malaffetto verso la Sede Apostolica Romana, che il Papa (senza fallo *Vitaliano*) mandò a Ravenna de' i Legati, per intimare a *Mauro* Arcivescovo la sommissione, alla quale egli era tenuto verso il Romano Pontefice. Rispose *Mauro* insolentemente di maravigliarsi di questo, perchè era seguito accordo fra loro di non inquietare l' un l' altro, e d' aver egli sopra ciò una Scrittura sottoscritta dal medesimo Papa. Rapportata al Pontefice questa risposta, scrisse a *Mauro*, che se quanto prima non veniva a Roma, lo scomunicava. Diede allora nelle smanie l' iniquo Arcivescovo, e presa la penna, scrisse una Lettera simile, in cui anch' egli scomunicava il Papa. Fu portata a Roma questa insolentissima Lettera, e letta, il Pontefice in collera la gittò per terra, e poi la fece raccogliere. Quindi portò le sue doglianze all' Imperador Costante, pregandolo di ridurre al dovere il temerario Arcivescovo. Ma nello stesso tempo scrisse anche *Mauro* all' Imperadore, implorando il di lui patrocinio alle sue pretese. Costante, che altre vie non seppe mai battere, se non quelle dell' iniquità, piuttosto che soddisfare alle giuste dimande del Papa, volle sostener l' eccesso scandaloso dell' Arcivescovo. Resta tuttavia il Diploma da lui scritto ad esso *Mauro*, cavato da un Codice manuscritto della Biblioteca Estense, dove gli significa di aver dati gli ordini in favore di lui a *Gregorio* suo Esarco: il che ci far conoscere, che a *Teodoro Calliopa* era succeduto questo nuovo

Esar-

(a) *Agnell.*
in *Vita*
Mauri,
Tom. 2.
Rer. Ital. c.
Rubeus
Histor. Ravenn. l. 4.
(b) *Agnell.*
Tom. 2.
Rer. Ital. c.